



*Il Vescovo di Jesi*

## LETTERA AGLI ADORATORI n. 66

**Ottobre 2017**

Carissimi adoratori,

Anche in questo mese voglio riflettere con voi su una pagina significativa del vangelo, quella che leggiamo domenica 8 ottobre.

**1-** E' ancora una parabola.

Gesù, arrivato ormai agli ultimi giorni della sua vita terrena, dona la sua parola con incisività: smaschera il comportamento diabolico dei capi dei Giudei e attraverso le parabole propone la riflessione e li invita alla conversione.

Si tratta della parabola dei vignaioli omicidi che leggiamo in Mt 21,33-43: *C'era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La diede in affitto e...quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto.*

Ritorna il tema della vigna e quello degli operai. Ma questa volta sono operai disonesti che non danno al padrone la sua parte, anzi malmenano i servi mandati a ritirare il raccolto. Cosa fa il padrone della vigna? *“Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: “Avranno rispetto per mio figlio!”.*

Ma è terribile è il comportamento dei contadini i quali *“Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero”*

La conclusione della parabola è evidente. Il padrone verrà lui stesso, punirà severamente quei contadini e darà ad altri la vigna.

E Gesù dopo aver raccontato la parabola conclude: *«Non avete mai letto nelle Scritture: “La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi”? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».*

**2-** *La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo (sal 118,22).* E' qui il centro della parabola. Siamo invitati a guardare Gesù che scartato, in realtà è il fondamento dell'edificio. E' lui la via per incontrare Dio, è l'unico di cui, pertanto, c'è bisogno. Gesù dichiara la sua identità. Abbiamo sentito più volte Gesù affermare di essere il Cristo, ma subito aveva precisato: *Il Cristo deve soffrire ed essere rifiutato prima di risorgere”.*

Questo messaggio di Gesù arriva in un momento importante: siamo negli ultimi giorni della vita terrena di Gesù. E Gesù ormai parla con estrema chiarezza, quasi durezza: sono le ultime possibilità che ha per invitare alla conversione.

Si parla della vigna. La vigna è il simbolo del popolo di Dio (*Israele prima, la Chiesa oggi*).

La vigna rappresenta il popolo di Dio visto in una prospettiva precisa: quello della sposa, quello dell'amore. Il tema della vigna si interseca con il tema della sposa. Il popolo di Dio è descritto nello stesso tempo come vigna e come sposa. E le parole che vengono usate per la vigna possono essere usate per la sposa. Per questo quando la Bibbia parla della vigna, usa parole che si userebbero per la sposa: "*Canterò per il mio diletto il mio cantico d'amore per la sua vigna (Is 5,1)*. Una vigna curata, sgomberata dai sassi, resa bella, così come si copre di gioielli la propria donna amata: *Egli l'aveva (la vigna) vangata e sgombrata dai sassi, vi aveva piantato scelte viti; vi aveva costruito in mezzo una torre e scavato un tino -Is 5,2-*

Come chi ha lavorato nella vigna attende i frutti, l'uva buona, così lo sposo attende che la sua sposa gli ricambi l'amore che le ha donato (*Egli aspettò che producesse uva, ma essa fece uva selvatica -Is 5,2-*).

Ma quando questa vigna-sposa non risponde all'amore dello sposo che è Dio, grande è la delusione dello sposo, cioè di Dio. Il frutto che il Signore attende è una risposta di amore. Il Signore vuole che ci sentiamo sposa-amata che vive in una piena fedeltà, con un deciso orientamento di pensieri e desideri verso Lui.

**3-** L'agricoltore-sposo ha cura per la vigna-sposa. Il Signore ama e agisce.. chiede una risposta di amore... ma rispetta anche la libertà delle sue creature, anche la libertà di dire di no, anche la libertà di non portare frutto... anche se ognuno dovrà rendere conto di quel che fa.

Il Signore ha "*fame*" del frutto della vigna. Ma non dimentichiamo la correlazione sposa-vigna. Quel cercare i frutti anzitutto significa che il Signore cerca la fede degli uomini, cerca il loro amore e cerca anche quelle opere che indicano la fede e l'amore.

Ma il Signore cerca frutto dalla vigna o dagli operai? Interessante! Nello stesso tempo siamo gli operai della vigna e la vigna stessa. In quanto vigna dobbiamo portare un frutto di amore, dobbiamo vivere in profonda relazione di amore con lo sposo, in quanti operai dobbiamo essere a servizio dei fratelli perchè tutti portino frutti di amore per la sposa.

Ma spesso all'amore di Dio si risponde con l'infedeltà. Anzi, allorchè Dio manda il suo Figlio Gesù, questi non è riconosciuto, è rifiutato, disprezzato, ucciso. E non pensiamo solo agli uomini di 2000 anni fa: ogni volta che siamo gravemente infedeli, è come che approvassimo quella uccisione.

Eppure quel Gesù rifiutato è la pietra angolare (Sal 118,22), su cui verrà costruito tutto l'edificio del nuovo popolo di Dio. Ce lo ricorda Pietro: *Stringendovi a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio ma per gli increduli la pietra che i costruttori hanno scartato è divenuta la pietra angolare... (1 Pt 2,4-8)*.

Questa parabola è una lettura della storia. Sempre l'uomo ha tentato di rubare ciò che Dio voleva dargli in dono. I progenitori mangiarono il frutto proibito perchè volevano diventare come Dio. Gli uomini volevano salire la torre perchè volevano

raggiungere il cielo. E si ritrovarono decaduti. Eppure quello che volevano rubare era proprio il dono che Dio intendeva fare, portare gli uomini nella sua intimità, fargli figli, farsi chiamare “Abbà-Padre mio”.

Ai suoi interlocutori Gesù vuol far capire che lui è venuto per realizzare la visita di Dio. Ma nella durezza del cuore non capiscono. Lo eliminano... lo eliminiamo. E Gesù invita a comprendere la gravità delle nostre scelte lontane da Dio dicendo: Ed ecco, allora, che Gesù li provoca e ci provoca: *Quando verrà il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?*

E gli interlocutori di Gesù da soli si danno una condanna dicendo che il padrone farà giustizia e affiderà la vigna ad altri. Sta proprio in questo il senso misericordioso della parabola. Gesù non accusa direttamente. Porta i suoi ascoltatori ad accusarsi da soli affinché capiscano: è il modo con cui Gesù ai duri di cuore si rivolge, affinché si rendano conto dell'errore che compiono.

**4-** Quei vignaioli perfidi saranno cacciati e la vigna sarà data ad altri. Ecco la conclusione della parabola per chi non produce frutti o li produce per sè.

E pur nella pesantezza del discorso il Signore lascia intendere che l'opera di Dio non si arresta. Sarà una meraviglia. Dio stupisce: ***Il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti***

E' la conclusione del rifiuto di Dio. I doni non accolti, potrebbero non essere elargiti più. Vale anche per noi. L'elezione, il regno, la salvezza che oggi il Signore ci offre, ci potrebbe essere rifiutata di fronte ai nostri no. La misericordia di Dio è grande, ma non possiamo approfittarcene. L'antico popolo eletto per il suo no è stato sostituito dalla Chiesa.

E la Chiesa? La Chiesa nel suo insieme sarà preservata dalla infedeltà, per cui Dio non la ripudierà mai. E' una promessa di Gesù. Ma questo non significa che i singoli fedeli o le singole comunità non possano allontanarsi.

Dove sono tante comunità fiorenti nei tempi antichi, magari addirittura ricordate nella Bibbia? Chiese fiorenti ora decadute! Eppure hanno avuto grandi pastori, addirittura gli apostoli. Comprendiamo quanto sia urgente portare frutto e portarlo per amore del Signore. Non dimentichiamo le parole pesantissime di Gesù: *“Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra? (Lc 18,8)*. E allora dobbiamo domandarci: che ne sarà del nostro occidente cristiano? Fra cento ci sarà la fede in Italia, in Europa? Noi saremo capaci di trasmetterla? La Chiesa nel mondo ci sarà e sarà sempre ricca di santità. Ma la Chiesa sarà presente nella nostra terra anche attraverso la nostra fedeltà?

**5-** Finisco con la raccomandazione di sempre, quella di pregare.

\* Preghiamo intensamente per la pace. La pace nel mondo è a rischio. Ognuno invochi il Signore perché tutti cerchino la pace.

\* Ottobre è il mese missionario. Il 22 è la giornata missionaria mondiale. Il 21 avremo la veglia missionaria alle ore 21 a San Filippo: vi invito a partecipare.

Su tutti invoco ogni benedizione; tutti affido a Maria SS.

+ Gerardo Rocconi, Vescovo

## **RIFLESSIONE VOCAZIONALE** **a cura di don Marco Micucci**

E' stato bello ascoltare la voce di alcuni membri dell'Equipe vocazionale che danno lustro alla ricchezza della Chiesa in cui le diverse vocazioni sono espressione e a servizio dell'unica e universale vocazione alla santità. Il 3 ottobre la suddetta Commissione vocazionale si riunirà per programmare il nuovo anno pastorale all'insegna della messa a punto di un progetto di animazione e sviluppo della cultura vocazionale sul territorio della nostra Diocesi. L'intenzione è quella di uscire in visita alle parrocchie/unità parrocchiali per incontrare, in primis, preti, diaconi, religiosi, catechisti ed educatori delle associazioni al fine di riflettere e sensibilizzare sul tema della "**vita come vocazione**" e di come la Chiesa è chiamata a svolgere il suo compito di mediazione tra Dio che chiama e la persona chiamata, attraverso l'accoglienza, il discernimento, la proposta e l'orientamento vocazionale. La Bibbia ci presenta una concezione dell'esistenza totalmente vocazionale. Tra le domande esistenziali dell'uomo, quella del "*chi sono?*" dobbiamo trasformarla nella domanda del "*per chi sono?*" Nella Sacra Scrittura infatti non troviamo una descrizione dell'identità dell'uomo, ma come essere vivente, ossia essere per la vita (... allora il Signore Dio plasmò l'uomo con la polvere del suolo e soffiò sulle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente –Gen 2,7). Ed il *per chi devo vivere* si collega alla grandissima domanda del *perchè*, ossia del senso della vita. Ecco che la Vocazione è allora il percorso di tutta l'esistenza di una persona e può dirsi compiuta solo oltre la morte, nell'incontro con Colui che ci ha chiamato a vivere. Il nostro eterno cammino vocazionale troverà quindi compimento in Cristo Signore trasformandosi da un "*per chi*" ad un "*per sempre*"! In questo mese inoltre, e precisamente nel pomeriggio del 13 ottobre, lo stesso giorno in cui il Vescovo ci ha chiamato tutti in Duomo per la Consacrazione della Diocesi alla Madonna, ripartiranno gli incontri quindicinali del venerdì nel seminario di Jesi per i giovani che vogliono fare un cammino di discernimento vocazionale. Dai contatti avuti saranno interessate circa una dozzina di persone che si affidano alla nostra preghiera incessante davanti a Gesù Eucaristia, fonte e culmine di ogni vocazione. Non dimentichiamo infine l'ottobre missionario, con la consueta Veglia di preghiera prevista per sabato 21 ottobre - ore 21.00 – nella Chiesa di San Giovanni Battista (San Filippo), organizzata dall'Ufficio Missionario della nostra diocesi che ci ricorda che Gesù chiama i dodici, chiesa nascente, "*perché stessero con Lui e per mandarli a predicare...*" (Mc 3,14), tanto che il Papa ci ha chiamato a sua volta ad assumere sempre più la nostra identità cristiana di *discepoli missionari*.

Con lui preghiamo così:

*Dio Padre di ogni creatura, da te abbiamo ricevuto il dono straordinario della vita: rendici generosi nel rispondere alla tua chiamata per condividere con i nostri fratelli i "pani" che abbiamo ricevuto.*

*Cristo Gesù, fratello nostro, che ti sei fatto per noi pane di vita, rinnova il prodigio della moltiplicazione dei pani e rendi la nostra esistenza un dono e un grazie perenne.*

*Spirito Santo, fedele amico nel nostro cammino, sostienici con la forza del tuo amore per annunciare e testimoniare lungo le strade del mondo, la bellezza della vita come vocazione.*

*Santa Trinità, Amore eterno ed infinito, aiuta le nostre comunità ad accogliere il Vangelo della Vocazione, a pregare e gioire per la presenza di giovani orientati al ministero ordinato, alla vita consacrata e alla vocazione del matrimonio cristiano. Amen*